

- scenario di riferimento
- sofferenze bancarie
- preoccupazioni del mondo delle imprese per le ulteriori disposizioni previste dalla BCE in materia di NPL

Lo scenario di riferimento

La crisi finanziaria, iniziata nel 2007, e le sue conseguenze sull'economia reale hanno comportato per larga parte del sistema bancario italiano forti tensioni che si sono riflesse su una più accentuata difficoltà ad erogare credito. Il perseguimento di obiettivi di stabilità finanziaria ha infatti comportato, soprattutto nel nostro Paese, una riduzione della capacità delle banche di assumere rischi di credito, con un ridimensionamento delle attività di finanziamento all'economia reale. Allo stesso tempo l'erogazione di prestiti è divenuta più selettiva.

Oltre alle conseguenze della crisi, il rapporto delle imprese con il sistema bancario è stato negativamente condizionato anche in relazione all'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di accantonamenti patrimoniali definite dagli accordi di Basilea.

Infatti, con l'obiettivo di rafforzare la stabilità del sistema bancario, sono state introdotte norme più stringenti in materia di regolamentazione finanziaria. Sono stati innalzati i requisiti patrimoniali per le banche, limitato il grado di leva finanziaria, stabiliti maggiori requisiti di liquidità.

In questo contesto, la Banca Centrale Europea ha attivato interventi di politica monetaria espansiva, con l'obiettivo di ripristinare normali condizioni di erogazione del credito.

Gli effetti di tali interventi di politica monetaria espansiva non si sono però trasferiti in modo rilevante al finanziamento dell'economia reale.

In particolare, per le imprese di minori dimensioni gli effetti di tali interventi, non solo non si sono concretizzati, ma i volumi complessivi di credito erogato hanno continuato a ridursi.

Nei fatti, si è assistito a forme di razionamento del credito per imprese considerate meno bancabili e più vulnerabili rispetto alla crisi economica, quali tipicamente le imprese di minori dimensioni.

A ciò si aggiunge una scarsa convenienza da parte del sistema bancario, nell'attuale contesto, ad erogare finanziamenti al di sotto dei 100 mila euro.

Prestiti bancari in Italia - variazioni percentuali su 12 mesi			
	totale imprese	imprese medio-grandi	piccole imprese
dic-12	-2,20%	-2,00%	-2,90%
dic-13	-5,10%	-5,30%	-3,90%
dic-14	-2,00%	-1,90%	-2,50%
dic-15	-0,70%	-0,30%	-2,70%
dic-16	0,10%	0,70%	-2,60%

Fonte: Banca d'Italia

I dati riportati nella tabella evidenziano come i finanziamenti bancari in essere alle piccole imprese si siano costantemente ridotti a partire dal 2012.

Dalla stessa tabella si rileva che, mentre per le imprese medio-grandi a partire dal 2015 si registrano alcuni segnali di ripresa del credito, per le piccole imprese la riduzione è proseguita

anche negli anni successivi, creando una preoccupante dicotomia nel mercato dei finanziamenti bancari.

Va considerato, inoltre, che gli strumenti alternativi di finanziamento che consentono l'accesso diretto al mercato dei capitali sono difficilmente coerenti con le caratteristiche organizzative e dimensionali delle microimprese, per le quali l'accesso al credito bancario rimane strumento essenziale.

Per il futuro del tessuto economico è necessario difendere proprio le imprese meritevoli, e cioè quelle che, sia pur in presenza di difficoltà di equilibrio finanziario, sono in grado di contribuire alla crescita economica e che in assenza di interventi rischiano di essere fortemente marginalizzate dal mercato del credito.

Obiettivo comune rimane la crescita non solo economica, ma anche e soprattutto occupazionale e sociale che lo sviluppo delle imprese di tutti i settori economici e dimensioni consente.

Le sofferenze bancarie

Un rilevante elemento di criticità del rapporto tra banche e affidatari riguarda le sofferenze, cioè i crediti che non possono essere ritenuti esigibili in tutto o in parte e che quindi comportano svalutazioni nello stato patrimoniale degli istituti di credito, il che, assieme ai più stringenti citati requisiti patrimoniali derivanti dall'attuazione delle regole di Basilea 3, contribuisce alla compressione del credito bancario.

I dati di Banca d'Italia attestano che al 30 giugno 2017 le sofferenze totali lorde, ammontano complessivamente a 183 miliardi di euro.

Come si evidenzia dai dati della tabella di seguito riportata, le sofferenze lorde di importo fino a 250 mila euro sono pari a 40,3 miliardi di euro (22% del totale), mentre quelle superiori a 250 mila euro sono 142,3 miliardi di euro (pari al 78% del totale).

Si rileva anche una forte concentrazione di sofferenze lorde nelle classi di importo comprese tra 1 e 25 miliardi di euro. Le sofferenze lorde relative a tali classi di importo ammontano a 90,2 miliardi, pari al 49,27% del totale.

Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita
(dati al 30/06/2017)

Classe di grandezza della sofferenza	Ammontare in milioni di euro	Peso percentuale sul totale
Da 250 a < 30.000 euro	5.370	2,93%
Da 30.000 a < 75.000 euro	6.997	3,82%
Da 75.000 a < 125.000 euro	8.863	4,84%
Da 125.000 a < 250.000 euro	19.047	10,40%
Da 250.000 a < 500.000 euro	14.766	8,06%
Da 500.000 a < 1.000.000 euro	15.944	8,71%

Da 1.000.000 a < 2.500.000 euro	26.418	14,43%
Da 2.500.000 a < 5.000.000 euro	22.498	12,29%
Da 5.000.000 a < 25.000.000 euro	41.300	22,55%
>= 25.000.000 euro	21.930	11,97%
Totale >=250	183.132	100,00%

Fonte: Banca d'Italia

Le preoccupazioni del mondo delle imprese per le ulteriori disposizioni previste dalla BCE in materia di NPL

E' necessario considerare il fatto che la Banca centrale europea (BCE) il 20 marzo del 2017 ha emanato stringenti e prescrittive Linee guida che impongono alle banche vigilate l'accelerazione dello smaltimento dei crediti deteriorati.

Inoltre, la stessa BCE ha pubblicato il 4 ottobre scorso un "addendum" alle linee guida sui crediti deteriorati (non performing loans- Npl) pubblicate a marzo 2017 chiedendo alle banche dell'Eurozona di aumentare gli accantonamenti sui crediti deteriorati di nuova classificazione a partire dal 2018 e fissando così parametri più stringenti per far fronte alla mole - considerata ancora troppo elevata - degli Npl.

Gli accantonamenti dovranno coprire l'intera perdita potenziale sui prestiti deteriorati non garantiti che non sono sostenuti da garanzia dopo due anni, mentre si sale a sette nel caso di crediti a rischio garantiti.

Nel documento dell'ottobre 2017 si precisa che "la Bce si propone di applicare il progetto di addendum ai nuovi Npl" e "entro la fine del primo trimestre del 2018 la Vigilanza bancaria della Bce presenterà le proprie considerazioni su ulteriori politiche per fronteggiare le consistenze di Npl in essere, incluse disposizioni transitorie appropriate".

Tali principi sono stati riaffermati lo scorso 6 novembre ai rappresentanti dell'Eurogruppo, dal Capo della supervisione bancaria della banca centrale europea.

Da parte del mondo delle imprese si esprime forte preoccupazione per la posizione che la Banca Centrale è tornata ad assumere in materia di crediti deteriorati. Si tratta di disposizioni che, a causa dei maggiori accantonamenti richiesti alle banche, rischiano di penalizzare ulteriormente le imprese, che potrebbero vedere ulteriormente ridursi la disponibilità di finanziamenti.

Questo intervento si aggiungerebbe alle linee guida già emanate nel marzo scorso, determinando l'ennesima stretta che rischia di interrompere il faticoso ripristino di condizioni di normalità del mercato del credito.

In un sistema economico impegnato ad uscire faticosamente da una lunga fase di crisi, i nuovi orientamenti della BCE appaiono, pertanto, fortemente distonici con le esigenze della ripresa economica.

Per questo in materia di vigilanza bancaria vi è assoluto bisogno di un quadro normativo di riferimento certo.

A noi tutti sta a cuore il ritorno a condizioni di piena stabilità del settore bancario, ma occorre procedere in tempi adeguati, con la giusta progressione evitando una proliferazione di norme regolamentari che anziché stabilità, rischiano di generare ulteriore incertezze tra gli operatori.

Alla luce di ciò, verranno promosse tutte le possibili azioni nella fase di consultazione del documento che si concluderà il prossimo 8 dicembre, per far sì che vengano assunte, in sede di definitiva emanazione delle nuove disposizioni, posizioni più coerenti con l'esigenza di garantire adeguati flussi di credito all'economia reale.